

Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Samuele 3, 3 - 10. 19****Giovanni 1, 35 - 42****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in Cristo Signore hai posto la tua dimora tra noi, donaci di accogliere costantemente la sua parola per essere tempio dello Spirito, a gloria del tuo nome.

2) Lettura: 1 Samuele 3, 3 - 10. 19

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

3) Commento ¹ su 1 Samuele 3, 3 - 10. 19

● La prima lettura è tratta dal I libro di Samuele. Fa parte dei libri, che noi chiamiamo storici (Giosuè, Giudici, Samuele, Re). Non sono libri di storia, non cercano di ricostruire gli avvenimenti con esattezza, l'autore non è un fotoreporter, ma un profeta che cerca il senso dell'avvenimento. Cerca di scoprire quale parola di Dio è contenuta in quell'avvenimento. Dovremmo imparare da loro a continuare a cogliere il senso della nostra storia.

La protagonista è la fiducia in Dio. Samuele è figlio di Anna, che essendo sterile è affranta. Dovete pensare che non c'erano pensioni, né assicurazioni sulla vita, il figlio era l'unica forma di assicurazione per la vecchiaia. L'intervento straordinario di Dio permette ad Anna di avere Samuele, che viene considerato dono gratuito di Dio, che rovescia le situazioni di ingiustizia. In un tempo in cui Dio sembra assente, Samuele diventerà il punto di unione tra Dio e il suo popolo. Il testo si apre con un contrasto tra il vecchio Eli, sacerdote ormai quasi cieco e il giovane Samuele che dorme presso l'Arca del Signore, la lampada è ancora accesa. Samuele vive da tempo nel santuario, teoricamente "sa" molto di Dio, ma non l'ha ancora "conosciuto", cosa vuol dire? Significa fare esperienza diretta. Samuele viene chiamato nel sonno col proprio nome. Si alza per tre volte e va da Eli, l'unica persona che può averlo chiamato! La terza volta Eli, vecchio, cieco e stanco suggerisce a Samuele che sia il Signore a chiamarlo. "La parola del Signore era rara in quei giorni" e Samuele non ne aveva fatto esperienza, ma è pronto e disponibile. Eli conduce Samuele a relazionarsi con Dio: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Il giovane si orienta verso il nuovo Maestro. "Samuele acquistò autorità perché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Quello che io ho colto è che ognuno di noi ha bisogno di un maestro umano; la parola di Dio, l'esperienza di Dio passa attraverso una persona come noi, ma poi occorre lasciare il supporto umano, altrimenti è come se rimanessimo attaccati al palo che indica la direzione, non arriveremo mai alla meta se siamo attaccati a un palo. Quello che è molto importante dopo aver fatto un'esperienza di un contatto col Signore è sapere che lui è sempre con noi. Il Signore è una persona seria non ci lascia mai, è quindi molto bello, utile e di gran gioia e fecondità, condividere

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

con lui ogni momento della nostra vita. Non c'è niente che a lui non interessi di noi! Il banale non è banale per lui, il nostro intimo, ogni nostra difficoltà, gioia, emozione, lui la condivide con noi! Le persone che si sentono sole, non lo sono! Se respiriamo, se siamo in vita, è il soffio vitale che ci tiene in vita, viviamolo, facciamo esperienza di questo potente soffio, è lì e noi non lo sappiamo! Anche nel momento della nostra morte è lì ad aiutarci a partorire la fiducia in lui e a distaccarci dal nostro corpo, con cui abbiamo condiviso questo tratto di vita. Il segreto della parola di oggi è fiducia.

- La prima lettura, di questa domenica, è tratta dal capitolo terzo del primo libro di Samuele dal v. 3b al v. 10.19. Il primo libro di Samuele inizia con la storia di Heli, la nascita di Samuele e termina con la morte di Saul nella guerra contro i Filistei.

La lettura ci parla di Samuele bambino, che abita nel tempio di Silo, luogo in cui sua madre lo ha portato, per consacrarlo al servizio di Dio. Qui, una notte, Dio, mentre lui dorme, lo chiama, una prima volta, ma Samuele stenta a capire che chi lo chiama il Signore ma pensa che sia Heli. Dio lo chiama ancora altre due volte, in entrambi le volte egli va da Heli che, dopo avergli detto di non averlo chiamato, gli suggerisce, qualora sia chiamato di nuovo, di rispondere " Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta". Samuele vive nel tempio ma non conosce il Signore. Ciò mi dice che posso vivere nel tempio, trattare delle cose di Dio, essere praticante e non conoscere in verità Dio. Non sappiamo quante volte Dio ci ha chiamato e non siamo stati capaci di riconoscere la sua voce in quanto il nostro orecchio non si educa facilmente all'ascolto di Dio, specie negli ultimi tempi. Ma Dio continua a insistere e a quanti si adeguano alla sua Parola da la forza di evidenziare in loro la sua immagine.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù.

Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

- Il brano del Vangelo di oggi presenta il sapore dei fatti vissuti e ben impressi nella memoria, perché hanno cambiato la vita. I discepoli hanno dato la loro fiducia a Giovanni il Battista. È sulla sua parola che "seguono" Gesù indicato come l'"Agnello di Dio".

L'incontro con Cristo prende l'avvio da una domanda che gli viene rivolta: "Dove abiti?". Ma subito si trasforma in un affidamento dei discepoli al mistero. Gesù risponde: "Venite e vedrete".

L'esperienza del condividere tutto convince i discepoli che Gesù è il Messia atteso.

L'incontro con Cristo non è un avvenimento superficiale: si configura come un sentirsi compresi e amati; cambia il nome, e, con il nome, cambia l'atteggiamento di fondo: "Tu sei Simone... ti chiamerai Cefa". Il trovare Gesù - o meglio, l'essere trovati da Gesù - non solo muta l'esistenza, ma rende annunciatori della salvezza. A modo di traboccamento di gioia. A modo di esigenza di partecipare insieme alla vita nuova scoperta in Cristo.

- Lo sguardo del Maestro è il primo annuncio

I personaggi del racconto: un Giovanni dagli occhi penetranti; due discepoli meravigliosi, che non se ne stanno comodi e appagati, all'ombra del più grande profeta del tempo, ma si incamminano per sentieri sconosciuti, dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, salvo un'immagine

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

folgorante: ecco l'agnello di Dio! Un racconto che profuma di libertà e di coraggio, dove sono incastonate le prime parole di Gesù: che cosa cercate? Così lungo il fiume; così, tre anni dopo, nel giardino: donna, chi cerchi? Sempre lo stesso verbo, quello che ci definisce: noi siamo cercatori d'oro nati dal soffio dello Spirito (G. Vannucci).

Cosa cercate? Il Maestro inizia ponendosi in ascolto, non vuole né imporsi né indottrinare, saranno i due ragazzi a dettare l'agenda. La domanda è come un amo da pesca calato in loro (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo rovesciato), che scende nell'intimo ad agganciare, a tirare alla luce cose nascoste. Gesù con questa domanda pone le sue mani sante nel tessuto profondo e vivo della persona, che è il desiderio: cosa desiderate davvero? qual è il vostro desiderio più forte? Parole che sono «come una mano che prende le viscere e ti fa partorire» (A. Merini): Gesù, maestro del desiderio, esegeta e interprete del cuore, domanda a ciascuno: quale fame fa viva la tua vita? dietro quale sogno cammini? E non chiede rinunce o sacrifici, non di immolarsi sull'altare del dovere, ma di rientrare in sé, ritornare al cuore (*reditus ad cor*, dei maestri spirituali), guardare a ciò che accade nello spazio vitale, custodire ciò che si muove e germoglia nell'intimo. Chiede a ciascuno, sono parole di san Bernardo, «accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi». Rabbi, dove dimori? Venite e vedrete. Il maestro ci mostra che l'annuncio cristiano, prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita.

Ed è quello che Gesù è venuto a portare, non teorie ma vita in pienezza (Gv 10,10). E vanno con lui: la conversione è lasciare la sicurezza di ieri per il futuro aperto di Gesù; passare da Dio come dovere a Dio come desiderio e stupore. Milioni di persone vorrebbero, sognano di poter passare il resto della vita in pigiama, sul divano di casa. Forse questo il peggio che ci possa capitare: sentirci arrivati, restare immobili. All'opposto i due discepoli, quelli dei primi passi cristiani, sono stati formati, allenati, addestrati dal Battista, il profeta roccioso e selvatico, a non fermarsi, ad andare e ancora andare, a muovere in cerca dell'esodo di Dio, ancora più in là. Come loro, «felice l'uomo, beata la donna che ha sentieri nel cuore» (Salmo 83,6).

- La chiave del cuore, che apre anche la porta del Regno

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Le prime parole di Gesù che il Vangelo di Giovanni registra sono sotto forma di domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano quei due giovani, quasi dicesse loro: prima venite voi. Amore vero mette sempre il tu prima dell'io.

Anche all'alba di Pasqua, nel giardino appena fuori Gerusalemme, Gesù si rivolgerà a Maria di Magdala con le stesse parole: Donna, chi cerchi? Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto, due domande uguali, rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire o abbagliare o indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, porsi a fianco, rallentare il passo per farsi compagno di strada di ogni cuore che cerca.

Che cosa cercate? Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alla cultura o alle competenze dei due discepoli che lasciano Giovanni, non interroga la teologia di Maddalena, ma la sua umanità. Si tratta di un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Perché lui, il maestro del cuore, fa le domande vere, quelle che fanno vivere: si rivolge innanzitutto al desiderio profondo, al tessuto segreto dell'essere. Che cosa cercate? significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita? Gesù, che è il vero maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non accontentarci, insegna fame di cielo, «il morso del più» (L. Ciotti), salva la grandezza del desiderio, lo salva dalla depressione, dal rimpicciolimento, dalla banalizzazione.

Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità più umana è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. Che cosa mi manca? Di che cosa mi sento povero?

Gesù non chiede per prima cosa rinunce o penitenze, non impone sacrifici sull'altare del dovere o dello sforzo, chiede prima di tutto di rientrare nel tuo cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desideri di più, che cosa ti fa felice, che cosa accade nel tuo intimo. Di ascoltare il cuore. E poi di abbracciarlo, «di accostare le labbra alla sorgente del cuore e bere» (San Bernardo). I padri antichi definiscono questo movimento: il ritorno al cuore: «trova la chiave del cuore. Questa chiave,

lo vedrai, apre anche la porta del Regno» (San Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io lo so: cammino per uno che fa felice il cuore.

- Dio non chiede sacrifici ma sacrifica se stesso

Un Vangelo che profuma di libertà, di spazi e cuori aperti. Due discepoli lasciano il vecchio maestro e si mettono in cammino dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, tranne una definizione folgorante: ecco l'agnello di Dio, ecco l'animale dei sacrifici, immolato presso gli altari, l'ultimo ucciso perché nessuno sia più ucciso.

In tutte le religioni il sacrificio consiste nell'offrire qualcosa in cambio del favore divino. Con Gesù questo baratto è capovolto: Dio non chiede più agnelli in sacrificio, è Lui che si fa agnello, e sacrifica se stesso; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue.

Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Il peccato del mondo non è la cattiveria: l'uomo è fragile, ma non è cattivo; si inganna facilmente, il peccatore è un ingannato: alle strade che il vangelo propone ne preferisce altre che crede più plausibili, più intelligenti, o più felici. Togliere il peccato del mondo è guarire da quel deficit d'amore e di sapienza che fa povera la vita.

Gesù si voltò e disse loro: che cosa cercate? Le prime parole lungo il fiume sono del tutto simili alle prime parole del Risorto nel giardino: Donna, chi cerchi? Due domande in cui troviamo la definizione stessa dell'uomo: un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato in fondo al cuore. Ed è attraverso le domande del cuore che Dio ci educa alla fede: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno» (Giovanni Crisostomo).

Infatti la prima cosa che Gesù chiede ai primi discepoli non è obbedienza o adesione, osservanza di regole o nuove formule di preghiera. Ciò che lui domanda è un viaggio verso il luogo del cuore, rientrare al centro di se stessi, incontrare il desiderio che abita le profondità della vita: che cosa cercate?

Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che una assenza brucia: che cosa ti manca? Manca salute, gioia, denaro, tempo per vivere, amore, senso della vita? Qualcosa manca, ed è per questo vuoto da colmare che ogni figlio prodigo si rimette in cammino verso casa. L'assenza è diventata la nostra energia vitale: «Vi auguro la gioia impenitente di avere amato quelle assenze che ci fanno vivere» (Rilke).

Il Maestro del desiderio insegna desideri più alti delle cose. Tutto intorno a noi grida: accontentati. Invece il vangelo, sempre controcorrente, ripete: Beati gli affamati, beati voi quando vi sentite insoddisfatti: diverrete cercatori di tesori, mercanti di perle. Gesù conduce i suoi dal superfluo all'essenziale. E le cose essenziali sono così poche, ad esse si arriva solo attraverso la chiave del cuore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa di Dio, che è chiamata a partecipare e a testimoniare la santità divina, perché in ogni luogo invochi il Signore che dona lo Spirito Santo, preghiamo?
- Per tutti i credenti in Cristo, perché non siano sordi all'appello del Signore, e sulla strada dell'ecumenismo si impegnino a superare ogni divisione e discordia, preghiamo?
- Per coloro che hanno consacrato la vita all'annuncio del Vangelo, perché siano coerenti testimoni della tua Parola che salva, preghiamo?
- Per tutti gli uomini, perché sappiano riscoprire nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio la fonte della vera vita, preghiamo?
- Per noi che partecipiamo all'Eucaristia, perché possiamo vivere, come i primi discepoli, la gioia dell'incontro con il Signore, preghiamo?
- Siamo impermeabili oltre che alla parola di Dio anche alle esigenze dei nostri cari?
- Viviamo da dissociati tra quello che crediamo di essere e quello che in realtà facciamo?
- Il nostro guardare fuori di noi è un cercare Dio negli altri o un cercare i loro difetti con la lente di ingrandimento?

8) Preghiera: Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

9) Orazione Finale

Signore, che hai detto ai primi discepoli "Venite e vedrete", ascolta la nostra preghiera unanime. Libera la nostra mente e il nostro cuore da ogni sordità ed egoismo, e dona alla tua Chiesa pace ed unità, per poter offrire al Padre il sacrificio della lode con animo puro e riconoscente.